

I NUMERI DELLA FORESTAZIONE IN BASILICATA

A cura del Coordinamento regionale forestazione Fai Cisl Basilicata

La Basilicata presenta un territorio classificato in gran parte nelle zone altimetriche di montagna e collina (**47 e 45 per cento** rispettivamente). La superficie forestale della Regione Basilicata secondo la Carta Forestale è pari **355.409 ettari**, pari ad **oltre un terzo della superficie totale regionale** e al **4% della superficie forestale di tutta Italia**. Con un **coefficiente di boscosità¹ del 42%** rispetto al suo territorio complessivo, la Basilicata si conferma così una delle Regioni più "forestali" d'Italia. Nelle aree interne, il coefficiente di boscosità arriva anche al **75%**. Gran parte della superficie forestale Regionale - circa l'88% - si trova in aree montane e in terreni con pendenze notevoli, soggetta pertanto a vincolo idrogeologico. Le proprietà pubbliche rappresentano il **28,6%** della superficie totale forestale, di cui il 26% appartiene a Regione, Province e Comuni, il 2,17% al Demanio, e il rimanente 0,41% alla Chiesa Cattolica.

L'utilizzazione diretta di questo patrimonio verde da parte della Regione costituisce un vero e proprio comparto di enorme importanza, sia in termini ambientali che economici.

Dal punto di vista ambientale, si stima che gli assorbimenti di carbonio delle foreste lucane (espresso in termini di Produttività Ecosistemica Netta, vale a dire di bilancio netto fra il carbonio che viene assorbito dall'ecosistema forestale con i processi di assimilazione e quello che viene rilasciato all'atmosfera con i processi respiratori) sia di **quasi due milioni di tonnellate all'anno di CO₂**, corrispondente alla CO₂ prodotta in un anno da **più di 360mila persone** (l'equivalente tutti gli abitanti della Provincia di Potenza).

Dal punto di vista economico, la filiera foresta/legno/energia genera infatti occupazione per oltre **500 imprese e 2.500 addetti** nell'indotto. Di queste 500 imprese, 145 si occupano direttamente di silvicoltura con un numero di addetti pari a 292. 274 sono invece classificabili come "Industria del legno" e occupano 750 addetti.

Dal 2017 i 18 Enti delegati fino ad allora coinvolti nella governance della forestazione in Basilicata vengono sostituiti dal Consorzio di Bonifica che diventa il soggetto unico gestore, accorpando la competenza gestionale a sé. Nel 2022 il Piano regionale di forestazione, finanziato con **60 milioni di euro**, ha attivato cantieri forestali che hanno coinvolto **3.817 operai stagionali forestali**. Nel 2009 la platea degli addetti era pari a 6.700 lavoratori: **in 13 anni più di 3.800 lavoratori sono andati in pensione**. Un impoverimento sistematico della platea che ha aggravato ulteriormente lo spopolamento delle aree interne e a cui occorre fare fronte.

La platea unica di forestali che si è venuta a determinare a livello occupazionale è così suddivisa: **la maggior parte dei lavoratori coinvolti è impegnata per 151 giornate l'anno**, i lavoratori dei comuni cosiddetti "Legge 40" (area estrazioni del petrolio) per 168 giornate e gli addetti del progetto "Vie Blu" per 181 giornate..

¹ Il coefficiente di boscosità è il rapporto tra la superficie coperta da bosco e la superficie totale effettiva del territorio

Raffaella Buonaguro (Reggente Fai Cisl Basilicata) e **Lorenzo Roesel** (Sub reggente Fai Cisl Basilicata): *“L’obiettivo del futuro per la forestazione lucana deve essere quello di riportare l’economia nel bosco, coniugando lo sviluppo economico del settore forestale con la sostenibilità sociale e ambientale dello stesso, come ci ricordano gli obiettivi dell’Agenda 2030 dell’Onu.*

Le foreste lucane devono essere gestite in modo attivo, da una parte per produrre materiale legnoso grazie alla promozione di filiere diversificate e sostenibili come Legno-Industria, Legno-Artigianato; Legno-Energia; dall’altra parte per rendere i nostri boschi della Basilicata più resilienti e pronti a resistere ai cambiamenti climatici.

Sono obiettivi raggiungibili solo se si affrontano una serie di questioni che da sempre hanno caratterizzato la “non gestione” di buona parte dei nostri boschi.

In primo luogo, occorre conoscere la risorsa economica che la foresta lucana rappresenta per tutta la Regione Basilicata, per questo occorre un serio lavoro di analisi e di mappatura di cui l’Osservatorio regionale per la forestazione si potrebbe incaricare.

È necessario poi calibrare piani ed investimenti a diversi livelli, con un cambiamento deciso di atteggiamento da parte degli operatori pubblici e privati. Bisogna favorire la nascita di filiere diversificate, sia quelle legate ai prodotti legnosi e non legnosi, sia quelle derivanti dalla produzione di servizi ecosistemici, turistico-ricreativi o terapeutici e culturali. La Regione Basilicata non investe abbastanza nella realizzazione di nuovi impianti arborei periurbani, anche a scopo ricreativo.

Occorre uscire definitivamente da una logica emergenziale per investire - attraverso il turnover dei dipendenti - in una riorganizzazione strutturale della forestazione. Solo così potremo far entrare nella forestazione anche professionalità alte che consentano al sistema della forestazione lucana di essere aperta tutto l’anno, garantendo una presenza costante sul territorio ed una vigilante prevenzione idrogeologica sempre più urgente a fronte dei cambiamenti climatici all’ordine del giorno. Per i lavoratori forestali già in forza, occorre la strutturazione di sistemi di formazione per la qualificazione di base multidisciplinare che ne aumentino le capacità e la professionalità, migliorando l’efficacia complessiva dell’Ente forestale.

La riqualificazione degli operatori forestali e la capacità operativa delle imprese boschive sono le due gambe su cui cammina il futuro della forestazione lucana. Come sindacato agroalimentare e forestale, FAI Cisl Basilicata è pronta a fare la propria parte per portare a termine questo compito. Solo così potremo realizzare quella “rivoluzione verde” che i lavoratori forestali – le nostre “tute verdi” – aspettano da anni.”